

«Migranti nelle aree interne ripopoliamo i mini comuni»

► Il presidente dell'Unione enti montani: Piantedosi ha ragione ma la Lega è contraria

► «Coniugare accoglienza, integrazione e lavoro così lo Stato potrà controllare i flussi in entrata»

DALLE VALLI DEL CANAVESE ALL'AVELLINESE SERVE UN PIANO ORDINATO PER RIVITALIZZARE LUOGHI DESERTIFICATI

Gianni Colucci

«Vogliamo creare meccanismi per invertire lo spopolamento delle aree interne, abbiamo interesse con il Governo a presentare all'Europa un piano per creare dei flussi di ingresso gestiti dai singoli Stati». La proposta del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi piace ai sindaci dei comuni montani italiani: sono 3800, la metà dei 7100 comuni italiani, equamente distribuiti dalle Alpi ai Nebrodi. Marco Bussone, presidente dell'Uncem (Unione nazionale comuni enti montani), consigliere comunale a Vallo Torinese, 750 abitanti a Nord di Torino nelle Valli di Lanzo, ha scritto una lettera a Piantedosi: «Vai avanti».

Il ministro Piantedosi ha l'ambizione di arginare lo spopolamento con i cittadini stranieri, per ora prova a fermarli nei porti e chiede «meccanismi governati dagli Stati e non dai trafficanti», ci vorrà del tempo?

«Non semplifichiamo dicendo che vogliamo ripopolare e basta: i residenti così si arrabbiano. Il progetto di Piantedosi ci convince, solo che la sua parte politica in passato ha detto che non poteva funzionare. Io sono di area centro-sinistra ma amico dei leghisti e dico che deve convincere il Parlamento, non la Meloni che ha già parlato correttamente nel suo primo intervento dello spopolamento e delle misure per affrontarlo. Su questo tema

non possiamo fare i tifosi, dobbiamo invece seguire la logica di Piantedosi. Ci sono i fondi del Pnrr ed esempi virtuosi che risalgono anche a venti anni fa quando i flussi dai Balcani esplosero, fino ai recenti arrivi degli ucraini».

Cosa accade nei piccoli comuni?

«Se si presenta un progetto attivando i Csi e gli Sprar, i centri di accoglienza straordinari o il sistema di protezione per richiedenti asilo o rifugiati (di competenza del ministero dell'Interno e dalle prefetture, dunque di Piantedosi), si possono ordinatamente organizzare piani di permanenza stabili coinvolgendo più comuni di una valle alpina o di un'area appenninica».

Non la spaventa il caso Mimmo Lucano, il sindaco di Riace condannato per la gestione dell'accoglienza?

«Quella è competenza della magistratura. Ma ogni abuso è residuale rispetto alla complessità e serietà del progetto integrazione, strategico soprattutto per il nostro Paese».

Come?

«L'integrazione si fa coinvolgendo il terzo settore, le pro loco, le parrocchie e i consorzi assistenziali. Si possono redistribuire gli immigrati nella proporzione di uno ogni cento abitanti. Così si salvano le scuole nei piccoli borghi, che già oggi spesso sono aperte solo perché frequentate dai figli di immigrati».

Come si ospitano?

«In questi comuni ci sono immobili vuoti, i fondi del Pnrr possono essere destinati a montare i progetti, servirebbe un miliardo secondo noi: stiamo parlando del 55 per cento del territorio italiano. Con la strategia per le aree interne e le green communities

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1603 - T.1623



02053

in otto anni è stato investito un miliardo. Ma servono medici di base e telemedicina e l'elisoccorso per mettere le aree interne al passo. Nell'Alta Irpinia e nel Calore Beneventano o nelle Valli Torinesi, stessi problemi».

Quali settori si avvantaggiano degli stranieri?

«Zootecnica e agricoltura, manutenzioni del bosco. Gli indiani sik sono alla base del sistema della produzione di Parmigiano Reggiano, accudiscono i bovini. Ma sono essenziali nell'allevamento delle bufale per la mozzarella in Campania».

C'è anche lo sfruttamento nei campi di pomodoro...

«Anche qui bisogna controllare e agire con serietà e determinazione».

Piantedosi tende la mano alle fasce tricolori, dice che sono state lesinate rimesse in passato. Vero?

«Ha ragione, oggi serve aiutare i sindaci attorno a Ventimiglia per gestire i flussi, come serve un aiuto nelle isole del Mediterraneo».

Ci sono esempi già attivi di accoglienza nei borghi?

«Possiamo accompagnare Piantedosi nelle Valli del Canavese e nell'Appennino Forlivese: qui ci sono lavoratori stranieri nei ristoranti e nelle piccole imprese industriali. Operai, camerieri, contadini e le loro famiglie completamente integrati. E imprenditori che chiedono altra manodopera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MICRO-COMUNITÀ Marco Bussone, presidente Uncem (Unione comuni enti montani), consigliere comunale a Vallo Torinese

02053

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1603 - T.1623